

## Castelnuovo della Berardenga - Berardenga

**ID:** 498

**N. scheda:** 6220

**Volume:** 1; 6S

**Pagina:** 297, 298 - 302; 26

**Riferimenti:**

---

**Toponimo IGM:** Castelnuovo Berardenga

**Comune:** CASTELNUOVO BERARDENGA

**Provincia:** SI

**Quadrante IGM:** 114-3

**Coordinate (long., lat.)**

**Gauss Boaga:** 1702881, 4802296

**WGS 1984:** 11.50399, 43.34769

**UTM (32N):** 702945, 4802471

---

**Denominazione:** Castelnuovo della Berardenga - Berardenga

**Popolo:** SS. Giusto e Clemente a Castelnuovo Berardenga

**Piviere:** S. Maria Assunta a Pacina

**Comunità:** Castelnuovo Berardenga

**Giurisdizione:** Castelnuovo Berardenga

**Diocesi:** Arezzo

**Compartimento:** Siena

**Stato:** Granducato di Toscana

---

BERARDENGA. Sotto nome di territorio o distretto della Berardenga si sottintendeva anche nei tempi della Repubblica senese la porzione di quello stato compresa tra le sorgenti del torrente Bozzone e quelle dell'Ambra, fra il Chianti alto e il fiume Bientina sino alle Taverne d'Arbia.

È la terra più classica della Toscana moderna; il gruppo dove si annodano i territorj di tre grandi città; il pomo della prima discordia politica e religiosa fra due vescovati e due repubbliche; il teatro di lunghe e atroci guerre battagiate nel Chianti fra Querce grossa, Montalto della Berardenga e lungo i famosi campi di Monteaperto; è questa la contrada, in cui l'Arbia percorre e l'Ombrone ha origine e sviluppo; finalmente è nella Berardenga dove si trova il più vetusto e più prolifico vivaio di grandi e potenti famiglie che a Siena, ad Orvieto, a Chiusi, a Firenze e in Arezzo fissarono i loro posteriore e domicilio.

Lo stipite, donde ebbe nome la Contea Berardenga, parte senza dubbio da quel conte Wuinigi di Ranieri, di nazione francese, sceso in Italia, prima in qualità di Legato dell'imperatore Lodovico (anno 865), poscia di Governatore politico di Siena (anni 867-881) e di Roselle (868).

## Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana (E. Repetti)

<http://193.205.4.99/repetti/>

Il nome di uno dei di lui figli, Berardo, ripetuto costantemente nei nepoti e discendenti, diede titolo ai posteri di appellare Berardenga quella parte della provincia senese, in cui la discendenza del primo conte di Siena ebbe estesissime tenute e castelli con giurisdizione baronale; oltre quei molti che acquistarono per via di compre o per altri mezzi i suoi discendenti nei contadi di Siena, di Arezzo, di Chiusi, di Sovana e di Roselle. - Vedere gli Articoli ALBEGNA, ASCIANO, CHIUSI, ROSELLE, e SIENA.

BERARDENGA (CASTELNUOVO DELLA) in Val d'Ombrone senese. Castello ora Terra distinta, capoluogo di Comunità e di Potesteria nella Diocesi di Arezzo, Compartimento di Siena.

Risiede in amena collina costeggiata dall'Ombrone che la bagna dal lato orientale e dal torrente Malena che le scorre dalla parte occidentale, sul trivio delle antiche strade che da Siena, dal Val d'Arno superiore e dalla Val di Chiana vengono costà a riscontrarsi. Trovasi Castelnuovo fra il grado 29° di longitudine e 43° 21' di latitudine 10 miglia toscane a levante di Siena, 31 a libeccio ponente di Arezzo, e 20 a ostro di Montevarchi.

Se questa Terra non deve la sua fondazione ai conti della Berardenga, dei quali conserva il nome la contrada, fu però in mezzo alle possessioni di quei dinasti, dove la Repubblica di Siena ebbe cura di erigere un nuovo e ben munito castello nella mira d'impedire il passaggio alle bande ostili che dall'aretino e fiorentino contado per questo lato frequentemente solevano capitare.

Dai documenti superstiti negli archivi senesi, e dalle loro cronache si rileva che l'erezione di questo castello fu deliberata nel gran consiglio della Repubblica li 26 luglio del 1366 ad oggetto, dice il decreto, di salvare i circonvicini abitanti dai saccheggi delle compagnie inglesi. - A quest'epoca la parte superiore del colle venne circondata di mura castellane affidandone la direzione (1373 e 1374) a Mino Dei di Siena. Contemporaneamente alla sua fondazione fu dato a Castelnuovo uno statuto comunitativo aggregando al suo distretto i comunelli di Guistrigona, Pacina, Sestano, Ripalta, S. Giusto fuori di Castelnuovo, S. Quirico, Curina, Cerro grosso, Arceno, Orgiale, Nebbina, Vacchereccia, e Valcortese. (PECCI, Stato Senese antico e moderno, volume 2.)

A distinguerlo da tanti vecchi castelli della Berardenga, fu dato a questo il nome di nuovo, tanto più che a poca distanza esistevano altri casali col semplice indicativo di Castello, siccome lo era la Torre a Castello, quello sopra la Badia Berardenga, detto il Castello di Monistero, e un altro presso il torrente Lavarnino, denominato Castello in Villa.

L'antica chiesa parrocchiale (S. Giusto) situata poco lungi da Castelnuovo è rammentata molto tempo prima che fossero edificate le mura di questa Terra: ed è fra le filiali della vicina antichissima pieve di Pacina, nota per le prime risse fra i senesi e gli aretini accadute costà sino dal secolo VII a cagione di diritti diocesani.

La moderna sotto l'invocazione dei SS. Giusto e Clemente trovasi dentro il recinto delle mura castellane presso i palazzi dei signori Bulgarini e Saracini, oggi di proprietà ambedue di quest'ultima casa, situati in cima alla strada maggiore che attraversa in linea retta il vecchio castello, sotto al quale è una grossa borgata con piazza e pretorio, e poco discosto di là un vasto prato per le fiere e mercati.

Non erano appena compite le mura di Castelnuovo che Giovanni Auguto alla testa di un esercito fiorentino, nel 1382 sopraggiunse, e in questa posizione investì, disperse e il bottino carpito ritolse alla temuta compagnia dell' Uncino. (AMMIR., Istor. fior. lib. XIV.)

Fu tentato altre volte (1478 e 1479) di sorprendere e togliere ai senesi questo baluardo dall'oste fiorentino; al quale intento insidiosamente dieci anni dopo pervenne una fazione di banditi senesi scortata da Camillo Vitelli. Non fu per

## Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana (E. Repetti)

<http://193.205.4.99/repetti/>

questo la vittoria agli aggressori di lieto fine mediante la successiva marcia di duemila soldati costà diretti dalla Repubblica per ricuperarle Castelnuovo. (MURAT. R. Ital. Script. in Cronac. Allegretti. )

Tali eventi ed altre circostanze obbligarono i governanti della Repubblica di Siena ad aumentare col presidio le fortificazioni di questo importante castello. Lo che fu eseguito sul cadere del secolo XV, circondando di un nuovo giro di mura quelle del castello preesistente, corroborate da sette torri, una sola delle quali sussiste tuttora dov'è il pubblico orologio.

Nel 1511, mentre i signori Nove dominavano lo stato di Siena quasi da assoluti oligarchi, fu da essi ceduto Castelnuovo a Belisario Bulgarini, che sotto lo specioso titolo di Potestà, per alcuni anni vi si mantenne pressochè assoluto signore. A questi subentrò un individuo della famiglia Bellarmati, che vi si tenne arbitro fino al 1526. Riacquistato Castelnuovo alla Repubblica senese, essa generosamente accolse in questa terra, nel 1527, Carlo di Borbone mentre recavasi con l'esercito imperiale a saccheggiare Roma, e nel 1538 in questo stesso luogo fu ricevuto da una deputazione senese il pontefice Paolo III, all'occasione di passare in Francia.

Nel 1554 Castelnuovo Berardenga subì la sorte della madre patria, incorporata al dominio assoluto del primo Granduca di Toscana, dopo aver dovuto ricevere ospiti non graditi negli Austro-Ispari condotti dal conte di S. Fiora e dal marchese di Marignano. I quali capitani con le loro bande passarono per Castelnuovo, dove pure nel 1494 erano trapassati 6000 lance Svizzere, mentre con l'esercito di Carlo VIII s'incamminavano alla volta di Napoli. (MURAT. R. I. Script., Cron. Allegretti. )

Comunità della Berardenga . - Il territorio che costituisce la Comunità di Castelnuovo Berardenga è di cotal forma irregolare da poterlo dividere in due sezioni, le quali attualmente non hanno fra loro che un solo punto di contatto bastante appena per il passaggio di una strada per arrivare a un ponte che cavalca il fiume Arbia presso il mulino di Pianella . È in questo punto sino dove s'internano e quasi si toccano i territorj delle Comunità di Gajole e delle Masse di S. Martino di Siena.

Tutta la superficie territoriale della Berardenga dopo l'attivazione del catasto (1 gennario 1834) occupa 51958 quadrati, dai quali sono da detrarsi 1296 quadrati per alvei di torrenti, fiumi e pubbliche strade. Vi si conta nel totale una popolazione di 6663 persone, a ragione di 105 abitanti per ogni miglio quadrato di suolo imponibile. - La sezione maggiore posta alla sinistra dell'Arbia ascende a 34016 quadrati; quella alla destra del nominato fiume non oltrepassa 17942 quadrati. Da questo ultimo lato sono state tolte alla Comunità Berardenga tre popoli posti fra Vico d'Arbia le Taverne e il torrente Bozzone , ed ha invece acquistato quello di Cellole in Pontignano.

Il territorio della Berardenga è costeggiato da otto Comunità, due delle quali per opposta direzione s'internano lungo le rive dell'Arbia sino alla tangente che attacca le due sezioni territoriali della Comunità di Castelnuovo al ponte a Pianella . - A partire dell'anzidetto punto di contatto la sezione oltr'Arbia confina dal lato meridionale con la Comunità delle Masse S. Martino presso Montechiaro, e di là per una linea diretta a maestro passa a settentrione di Larniano: quivi voltasi a ponente per S. Miniato a Cellole , attraversa la strada di Vagliagli onde giungere a quella provinciale dalle Castellina; lungo la quale, piegando da ponente a settentrione si dirige di fronte al territorio di Monteriggion i verso il poggio di Querce grossa sino alle sorgenti del torrente Staggia . Costà incontra a confine la Comunità della Castellina , con la quale, piegando a grecale sale il poggio di Vagliagli, e di là riscende nell'opposta pendice per il borro de'Romiti , il quale unito a quello di S. Polo forma confine fra le Comunità di Radda e di Castelnuovo sino alla confluenza del sudd. borro nell'Arbia sotto la villa dell'Ajole.

All'Arbia subentra la Comunità di Gajole , con la quale per lungo cammino fronteggia quella di Castelnuovo , non

## Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana (E. Repetti)

<http://193.205.4.99/repetti/>

solamente lungo l'alveo del fiume sino al ponte a Pianella , ma ancora dal lato orientale, mentre si allontana dall'Arbia medesimo.

Nella sezione posta alla destra del fiume la Comunità Berardenga rimonta con l'ultima verso levante grecale nel Chianti alto per i poggi di S. Giusto alle monache e di S. Felice in Pincis sino alla base occidentale di Monteluco Berardenga. È in questa criniera di monti, da S. Gusmè a Monteluco, dove si separano le acque fra due gran valli della Toscana, dove hanno umile principio il torbido Ombrone, e la limpida Ambra; è costà dove la Comunità della Berardenga abbandona quella di Gajole, e volgendosi da levante-grecale a scirocco scende dal Chianti nella Val d'Ambra. Ivi incontra la Comunità del Bucine , con la quale costeggia lungo il torrente dell' Ambrella sino dopo la sua unione con l'Ambra, che presto lascia alla sinistra per rimontare l'opposta pendice di Montalto e ritornare nella valle dell'Ombrone lungo il torrente Coggia . Al di là del torrente trova la Comunità di Rapolano , con la quale fronteggia sino sotto al poggio di Torre a Castello. Qua trova il territorio di Asciano , di fronte a cui s'incammina fra la ripa destra del torrente Biena e la nuova strada Regia aretina sino al ponte delle Taverne d'Arbia, dove ritrova la Comunità delle Masse S. Martino , con la quale rimonta l'Arbia per sino al ponte a Pianella , là dove le due sezioni territoriali tornano a contatto. Nel perimetro delle due descritte sezioni della Comunità Berardenga era nei tempi trapassati compresa anche la Comunità di S. Gusmè, stata poi riunita all'altra di Castelnuovo. - Tutte insieme contavano 38 ville o comunelli, oltre i due castelli prenommati.

I nomi di tali comunelli erano i seguenti:

1. Abbazia a Monistero;
2. S. Ansano a Dofana;
3. Arceno;
4. Barca e Gazzaja;
5. Curina;
6. Chieci;
7. Coscona e Coschine;
8. Cerreto e Vitignano;
9. Castello in Villa;
10. Catignano;
11. S. Felice in Pincis;
12. Canonica a Cerreto;
13. Guistrigona;
14. Larniano;
15. S. Lorenzo a Bossi;
16. Montalto-Berardenga;
17. Montechiaro e Ferrajolo;
18. Misciano;
19. Monistero d'Ombrone;
20. Montaperto o Dofana;
21. Pancole;
22. Petrojo a Querce grosso;
23. S. Piero in Barca;
24. S. Pietro a Caspreno;
25. Pieve al Bozzone;
26. Pieve a Pacina;
27. Pontignano e Pontignanello;
28. Presciano;
29. Querce grossa;
30. Quietole e Mocenni;
31. Ripalta;
32. Ripa a Querce grossa;
33. Rosennano;
34. Sesta e Villa a Sesta;
35. Selvoli e Pieve Asciana;
36. Taverne d'Arbia;
37. Vagliagli;
38. Vico d'Arbia.

Il solo giurisdicente di Castelnuovo Berardenga soprassedeva a tutti i luoghi sunnominati, con l'obbligo al notaro di portarsi tutti martedì a S. Gusmè per ricevere gli atti giudicarij di quella parte di territorio.

Con motuproprio del 2 giugno 1777 i 38 comunelli componenti allora le due Comunità di S. Gusmè e di Castelnuovo , furono riuniti in una più uniforme amministrazione economica, dichiarando solo capoluogo quest'ultima Terra, dove faceva, come al presente fa ragione, nelle cause civili un Potestà, il quale per il criminale e per il politico dal Governo di Siena direttamente dipende.

Con l'attivazione del nuovo catasto alcune ville o comunelli, compresi nelle popolazioni di Vico d'Arbia , della Pieve al Bozzone e di Presciano , sono stati staccati dalla Comunità della Berardenga, e aggregati a quella delle Masse del Terzo S. Martino, mentre quest'ultima a ceduto alla Berardenga il popolo di Cellole presso Pontignano.

Tutte le parrocchie alla sinistra dell'Arbia dipendono dalla Diocesi di Arezzo, ad onta che l'intero territorio della Berardenga sino al secolo VIII fosse sotto la civile e politica giurisdizione di Siena - Vedere AREZZO E SIENA.

La fisica struttura dal suolo che cuopre la superficie territoriale di questa Comunità appartiene a due formazioni distinte. La prima partecipa specialmente del terreno stratiforme dell'Appennino (calcareao compatto e grès antico); il quale propagasi dai monti del Chianti sino alla strada provinciale che da Siena per Vico d'Arbia porta a Castelnuovo. L'altra qualità entra nella classe de' terreni terziarij marini che si estendono, e ricuprono, non solamente la sezione orientale della

## **Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana (E. Repetti)**

<http://193.205.4.99/repetti/>

Comunità Berardenga, ma ancora la massia parte della valle dell'Ombrone superiore e delle sue tributarie. - Vedere ARBIA e OMBRONE.

Sono formate di quest'ultimo terreno le irregolari e sgrottate piagge, le gibbose colline intorno alle quali per tortuosi andirivieni si aggirano i torrenti, i fossi e i fiumicelli che nascono o che trapassano per il territorio in questione. - Il quale terreno si presenta costà, come nella vicina Comunità di Asciano, e ripiani e per depositi d'indole e di colore l'uno dall'altro diversi fra loro.

Il superiore, ossia quello che resta nella parte più elevata delle piagge meno manomesse dall'arte e dagli agenti meteorici, è un tufo o sabbione giallo-rossastro contenete residui di fossili organici terrestri e marini. L'inferiore, che è la vera creta dei senesi, e che predomina nella Berardenga al pari che nell' Ascialenga contrada, spetta alla marna conchigliare, ossia all'argilla grigia cerulea, la quale costituisce e ricuopre molte valli subappennine della Toscana. È in quest'ultima specie di terreno, alla sinistra del torrente Malena, dove scaturisce l'acqua salsa descritta all'articolo Bagno d'Acqua Borra. All'incontro la abbandonate solfatare sotto il poggio di Vagliagli, e quelle recentemente scoperte presso l' Ajola, si trovano sull'estrema linea delle rocce stratiformi compatte che costituiscono la diramazione appenninica del Chianti.

Variano nella Berardenga le produzioni di suolo a seconda della struttura e formazione fisica del terreno.

La selva forte di specie diverse di querci, da cui ebbero nome i castelli di Selvoli, Querce grossa, Cerreto, Pieve Asciana ec. riveste tuttora una parte settentrionale del suo territorio. Dove le foreste sono atterrate, prosperano gli ulivi, le viti, i gelsi e altre piante fruttifere di ogni qualità; alla quale fertilità contribuisce eziandio il clima temperato di questa contrada.

Buoni vini, saporiti pascoli e copiose granaglie producono le crete, sebbene più fruttifere siano le piagge che non furono smantellate del superiore sabbione o tufo marino. Accreditati sono i vini nei pressi di Castenuovo e nella parte settentrionale e occidentale della Comunità sui monti del Chianti alto; eccellenti sono i caci, ed ottimo è l'olio che si negli uni che nelle altre si raccoglie. - Vedere ASCIANO.

Nei seni lungo le ripe dell'Ombrone, dell'Arbia, dei torrenti Coggia, Biena, Scheggiolla ed altri fossi minori si coltiva e si raccoglie molta canapa. Il bestiame pecorino nelle crete, e i majali nei poggi sassosi e selvosi del Chianti somministrano due articoli importantissimi di lucro per i possidenti terrieri ed i commercianti.

La maggior parte del suolo è posseduta da nobili famiglie senesi, le quali hanno convertito in case di amministrazione rurale, o in ville di delizia, tante rocchette, casseri, castellari e torricelle segnalate dalle cronache fiorentine e senesi sotto i nomignoli di Valcortese, Querce grossa, Selvoli, Sestano, Sesta, Arceno, Orgiale, Dofana, Pieve Asciana, oltre il castellare di Montaperto e dei sottoposti campi, dove nel 1260 seguì:

Lo strazio e il grande scempio,

Che fece l'Arbia colorata in rosso.

Molte sono le strade rotabili che passano per il territorio di Castelnuovo della Berardenga; la più grandiosa di tutte è la regia che, andando da Siena a Arezzo, attraversa il territorio della Berardenga alla sinistra dell'Arbia.

La strada provinciale del Chianti, la quale è rotabile da Siena fino a S. Gusmè, è tracciata in poca distanza dal confine settentrionale della Comunità. Un'altra strada provinciale, detta della Berardenga, conduce da Siena a Castelnuovo; dalla quale Terra si staccano altre vie rotabili comunitative, oltre quella che dal ponte di Grillo passa per Rapolano e le Vallesi in Val di Chiana. È questa una delle più antiche strade frequentate dai fiorentini, perugini, e aretini, quando per il poggio di S. Cecilia ostilmente penetravano nella Berardenga contrada.

## **Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana (E. Repetti)**

<http://193.205.4.99/repetti/>

Tanto la via delle Vallesi, quanto altre vecchie strade della Berardenga sentendo i danni della loro età, gli fanno risentire pur anco alla Terra di Castenuovo per la minor concorrenza di popolo, specialmente dopo l'apertura di nuovi grandi cammini che da Siena per altre direzioni in Val di Chiana conducono.

La coltura dei bachi da seta è assai estesa in questa Comunità dove esistono varie tratture. La raccolta della canapa occupa un buon numero di telai, sia nel capoluogo che nella campagna.

In molti altri telai si tessono panni di lane provenienti per la maggior parte della vicina Val di Chiana. Lo che fornisce materia di lavoro a tre tintorie e ad altrettante gualchiere situate fuori di Castenuovo.

Per giovare al commercio e all'industria agraria del paese fu accordato sino dalla sua origine a Castelnuovo un mercato settimanale, che cade nel giorno di lunedì.

Il quale mercato, in vista della vicinanza e rapporti con Siena e con diverse Terre non lungi dalla Berardenga, potrà divenire ognor più proficuo al paese, tosto che migliorate saranno le diverse strade che da Castelnuovo si diramano.

Molto più ravvivate sono tre annue fiere che in Castelnuovo si fanno nel lunedì dopo la solennità di Pentecoste, nel 25 luglio e nel 4 ottobre.

Risiede in Casteluovo un medico e un maestro di rudimenti elementari. La sua Cancelleria è in Asciano. L'ufficio di Esazione del Registro, la Conservazione delle Ipoteche e la Ruota sono in Siena.

### POPOLAZIONE della Comunità di CASTELNUOVO BERARDENGA a tre epoche diverse

Popolazione dell'anno 1640

- CASTELNUOVO BERARDENGA, abitanti n° 202
- S. GUSMÈ di CAMPI, abitanti n° 269
- Masse dei 38 Comunelli retronominati, abitanti n° 3231
- Totale abitanti n° 3702

Popolazione dell'anno 1745

- CASTELNUOVO BERARDENGA, abitanti n° 593
- S. GUSMÈ di CAMPI, abitanti n° 563
- Masse dei 38 Comunelli compresi in 15 parrocchie, abitanti n° 3309
- Totale abitanti n° 4465

Popolazione del 1833 nei limiti dell'attuale Comunità

- nome del luogo: Barca, titolare della chiesa: S. Pietro (Cura), Diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti n° 146
- nome del luogo: Bossi, titolare della chiesa: S. Andrea (Cura), Diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti n° 196
- nome del luogo: CASTELNUOVO BERARDENGA, titolare della chiesa: SS. Giusto e Clemente (Prioria), Diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti n° 939
- nome del luogo: Cellole in Pontignano, titolare della chiesa: S. Martino (Cura), Diocesi cui appartiene: Siena, abitanti

## **Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana (E. Repetti)**

<http://193.205.4.99/repetti/>

n° 357

- nome del luogo: Cerreto alla Canonica, titolare della chiesa: SS. Pietro e Paolo (Pieve), Diocesi cui appartiene: Siena, abitanti n° 325
- nome del luogo: Cerreto a Vitignano, titolare della chiesa: S. Giovanni Batista (Cura), Diocesi cui appartiene: Siena, abitanti n° 136
- nome del luogo: Dofana, titolare della chiesa: S. Ansano (Prioria), Diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti n° 118
- nome del luogo: Dofana e Montaperto, titolare della chiesa: S. Maria (Cura), Diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti n° 238
- nome del luogo: \*Guistrigona alla Canonica, titolare della chiesa: S. Donato (Cura), Diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti n° 224
- nome del luogo: S. GUSMÈ, titolare della chiesa: SS. Cosimo e Damiano (Cura), Diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti n° 642
- nome del luogo: Monistero d'Ombrone, titolare della chiesa: SS. Jacopo e Cristofano (Cura), Diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti n° 501
- nome del luogo: Pacina, titolare della chiesa: S. Maria Assunta (Pieve), Diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti n° 523
- nome del luogo: Pieve Asciata, titolare della chiesa: S. Giovanni Batista (Pieve), Diocesi cui appartiene: Siena, abitanti n° 487
- nome del luogo: Pincis, titolare della chiesa: S. Felice in (Pieve), Diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti n° 156
- nome del luogo: \*Querce grossa, titolare della chiesa: SS. Jacopo e Niccolò (Prioria), Diocesi cui appartiene: Siena, abitanti n° 261
- nome del luogo: Rosennano, titolare della chiesa: S. Bartolommeo (Prioria), Diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti n° 141
- nome del luogo: Sestano, titolare della chiesa: S. Bartolommeo (Cura), Diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti n° 133
- nome del luogo: Vagliagli e Coschine, titolare della chiesa: S. Cristofano (Prioria), Diocesi cui appartiene: Siena, abitanti n° 430
- nome del luogo: Villa a Sesta, titolare della chiesa: S. Maria (Cura), Diocesi cui appartiene: Arezzo, abitanti n° 296
- Somma abitanti n° 6249

Frazioni di Popolazioni, la cui chiesa è situata fuori di Comunità

- Nome del luogo: Basciano, titolare della chiesa: S. Giovanni Evangelista, comunità cui appartiene: Monteriggioni, abitanti n° 278
- Nome del luogo: Conio, titolare della chiesa: S. Leonino, comunità cui appartiene: Castellina, abitanti n° 9
- Nome del luogo: Paterno, titolare della chiesa: S. Fedele, comunità cui appartiene: Radda, abitanti n° 114
- Nome del luogo: Torre a Castello, titolare della chiesa: S. Maria, comunità cui appartiene: Asciano, abitanti n° 13
- Somma abitanti n° 414

## **Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana (E. Repetti)**

<http://193.205.4.99/repetti/>

- TOTALE abitanti n° 6663

L'aterisco (\*) indica che una frazione di popolo al 1833 entrava in un'altra Comunità.

BERARDENGA (CASTELNUOVO DELLA) - Si corregga infine dell'Articolo. - Risiede in Castelnuovo della Berardenga un potestà dipendente pel criminale e per la polizia dall'auditore del Governo di Siena, dov'è la sua Cancelleria comunitativa.

La popolazione della Comunità di Castelnuovo Berardenga , nel 1833, comprese le frazioni, ascendeva a 6663 abitanti, e nel 1845 vi si trovavano 7418 individui, cioè:

Barca , Abitanti N.° 183

Bossi , Abitanti N.° 254

Castelnuovo Berardenga , Abitanti N.° ( ERRATA : 121 ) 1121

Cellole , Abitanti N.° 387

Cerreto alla Canonica , Abitanti N.° 382

Vitignano a Cerreto alla Canonica, Abitanti N.° 130

Dofana ( S. Ansano a ), Abitanti N.° 109

Dofana (S. Maria a), Abitanti N.° 277

Guistrigona ( porzione ), Abitanti N.° 208

S.Gusmè , Abitanti N.° 699

Monistero d'Ombrone , Abitanti N.° 524

Pacina (Pieve a), Abitanti N.° 509

Pieve Asciata , Abitanti N.° 614

S. Felice in Pincis , Abitanti N.° 139

Quercia Grossa ( porzione ) , Abitanti N.° 243

Rosennano , Abitanti N.° 162

Sestano , Abitanti N.° 148

Vagliagli , Abitanti N.° 516

Villa a Sesta , Abitanti N.° 343

Annessi

Basciano ; da Monteriggioni , Abitanti N.° 181

Conio : dalla Castellina , Abitanti N.° 6

Paterno ; da Radda , Abitanti N.° 106

Torre a Castello ; da Asciano , Abitanti N.° 23

Uopini ; da Monteriggioni , Abitanti N.° 63

Monteliscari : dalle Masse S. Martino di Siena , Abitanti N.° 77

TOTALE Abitanti N.° 7418